

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Sante Granelli

Pavia, 13 gennaio 1963

Caro Sante,

il preventivo di massima a me pare sbagliato e da rifare. Vorrei intrattenerti su questo fatto anche perché così viene in evidenza una nostra regola di portata generale. Prima di fare questo discorso mi sembrano però necessarie due premesse. La prima è che noi corriamo grandi rischi di sbagliare perché ci discostiamo molto dalle strade già tracciate. Per molti aspetti, la nostra è una scalata di sesto grado e quindi il problema di non mettere il piede in fallo ogni volta che facciamo un passo è grosso. La seconda è

che io mi trovo ad essere, in questo momento, il capocordata. Tocca perciò a me più che agli altri di mantenere la direzione di marcia e per questo – solo per questo – di far osservare agli altri i loro errori, o quelli che a me sembrano i loro errori.

E vengo al dunque. Col preventivo noi avremmo dovuto: a) smontare la preoccupazione di chi sente «maggioranza degli europei», pensa a cifre sterminate, e ritiene impossibile che si possano controllare finanziariamente e amministrativamente le adesioni, b) rendere facile ovunque l'avvio della campagna, pur chiedendo qualche forma di pagamento anticipato per setacciare il grano dal loglio, c) preconstituire, con i costi bassi italiani, una carta per il mantenimento della Commissione di controllo in Italia. Naturalmente ci eravamo posti questi obiettivi perché sapevamo – sia pure grosso modo – che dimensione e costi della campagna sono alla portata delle nostre forze, e di quelle che si svilupperebbero con lo sviluppo della campagna. In ogni altro caso, non avrebbe avuto senso alcun artificio, perché alla lunga prevalgono sempre, sui disegni illusori degli uomini, le cose.

Quando tu mi parlasti per telefono della modificazione del preventivo – che sapevo essere troppo basso circa il costo delle schede per l'errata ipotesi della tiratura di un milione di schede – io ebbi un po' paura. Ma ero dominato da un'altra preoccupazione, incompatibile con una revisione del testo, quella di non perdere altro tempo, perdita che sarebbe risultata fatale per la riunione di Basilea e il lancio dell'azione. Ora che ho visto il preventivo, e che sono libero di pensarci di nuovo, sono però convinto che a Basilea bisogna dire che ci siamo sbagliati tra una delle prime bozze, e il vero preventivo, in fase di stampa, e che bisogna inoltre presentare il preventivo effettivo.

Penso che si debba fare così perché sono in gioco sia gli obiettivi nominati sopra, sia il nostro stile. Il preventivo attuale non regge in quanto contrasta sia con il criterio dell'efficienza, sia con quello della credibilità (verità). Ed è del criterio della verità che volevo parlarti. Nel nostro caso riconoscere la realtà delle cose cui siamo di fronte – siano esse la politica di uno Stato o un dettaglio della riunione di Basilea – non è facile. Si tratta di non farsi prendere da un aspetto secondario, di percepire il loro aspetto fondamentale. Il punto di vista nel quale a volta a volta ci troviamo sarà sempre, per definizione, un po' spostato rispetto a quello necessario per coglierlo (ci muoviamo nel contesto delle cause non in

quello degli effetti, nella zona in cui il mondo muta non in quella in cui si conserva, cioè sempre di fronte a cose nuove).

Non c'è dunque che una sola possibilità: aggrapparsi bene ai particolari, dove la verifica della coincidenza tra ciò che diciamo e ciò che è è facile, e cercare di giungere al punto di vista che ci consente di vedere l'aspetto fondamentale della cosa nel suo insieme puntando forte i piedi su questi particolari, confrontandoli continuamente con le idee che ci facciamo della cosa, finché giungiamo a una idea che non debba smentire alcuna verità manifesta. Procedere sino al punto in cui non si debba smentire alcuna verità manifesta, mai oltre: oltre cercare ancora, parlare con gli altri e così via, e non assolutamente definire, concretare, decidere, al di fuori o contro la verità. Per il debole ingegno umano, incapace di vedere subito le cose nella loro originalità, e tendente a deformarle secondo l'esperienza non pertinente del passato, non c'è altra strada buona. E solo su questa strada si costruisce: lentamente, a passo a passo, ma realmente: poco se adottiamo uno standard illusorio delle possibilità umane, molto, tutto, se ne adottiamo uno realistico.

Dal punto di vista della politica (e non solo da questo) solo in questo modo le cose non si ritorcono contro di noi, contraddicendo le nostre aspettative, le nostre formulazioni, le nostre disposizioni. In questo ordine di idee va collocata la capacità dirigente. Su questa base infatti si formano poteri fecondi, non basati sul nostro io arbitrario e difettoso, ma sul nostro farci specchio della realtà, degli altri. E su questa base si ordinano bene le capacità dirigenti, che vengono a corrispondere ai gradi effettivi di realtà (e quindi di direzione efficace dell'azione, di costruzione) che ciascuno rispecchia.

Dopo queste osservazioni torno al problema del preventivo. La mia memoria del tuo punto di vista è incerta, ma evidentemente tu ti sei lasciato prendere da un aspetto della cosa, e da un punto di vista, sbagliati. Se ti fossi chiesto: alterare così tanto la realtà dei costi? Perché, perché... avresti lentamente modificato il punto di vista. Se non mi sbaglio tu pensavi di riservare al centro delle possibilità finanziarie. Ma tu sai che contano sempre i rapporti di forza reali, che il centro nella nostra impresa è burocraticamente debole, e conta solo nella misura in cui espande, facilita, il lavoro arduo, creativo e difficile dei gruppi locali. Il centro – almeno nella mia teoria della nostra organizzazione – è ridotto al

minimo. Del resto non si può avere potere in una impresa come la nostra con i soldi, con la forza, con la frode, perché nulla, se non la morale e la verità, costringe gli uomini a stare nella nostra organizzazione in modo fecondo e perché niente si fa senza molte, al limite tutte, persone autonome, che possono essere dirette dall'esperienza comune – cioè dalle cose riflesse con esattezza nel nostro animo – ma non da una autorità arbitraria. In fondo nella nostra esperienza contano davvero, vanno applicate, le massime morali che ci insegnano da bambini, e che la vita normale smentisce.

Vengo ora al dunque. Io penso che si debba pubblicare o in francese, o in italiano, francese e tedesco (meglio) e portare a Basilea un supplemento così concepito:

Supplemento delle «Informations» di Autonomia federalista, (gennaio 1963), n. 1-3.

Rettifica del preventivo ecc.

Per un puro errore materiale, di cui ci scusiamo, e per il quale invochiamo l'attenuante costituita dalle difficoltà tra le quali si svolge il nostro lavoro politico volontario, abbiamo pubblicato nell'ultimo bollettino un appunto provvisorio sul preventivo invece degli elementi reali di costo che sono stati accertati. Per una trancia di 500.000 adesioni i costi effettivi sono i seguenti:

- a) schede (500.000)
- b) 5 armadi classificatori (500.000 schede)
- c) affitto di un piccolo locale per 5 armadi
- d) retribuzione annua di un custode archivistica a mezzo tempo
- e) non calcoliamo per una trancia di 500.000 schede le spese generali, che saranno in realtà minime.

Costo totale ...

Costo unitario ...

Naturalmente i costi unitari non si mantengono eguali passando dalla cifra di mezzo milione a quella di molti milioni. In tal caso diminuisce la spesa di stampa (tiratura di un milione lire...) mentre aumentano quelle dei locali, del personale e le spese generali. A noi non serviva tuttavia fare ora un calcolo al numero, del resto ipotetico, circa le cifre di parecchi milioni. Noi dovevamo stabilire sin da ora che il costo di una singola adesione è in ogni modo molto basso, e quindi che la campagna è finanziariamente e amministrativamente realizzabile, e affrontare invece in

modo preciso solo i problemi che dovremo affrontare nel primo anno della campagna, quelli derivanti dalla adesione di un numero di europei tra il mezzo milione e il milione.

Non ricordo ora i prezzi, e nemmeno il numero degli armadi, che forse sono 4 per 500.000 schede, a un prezzo complessivo di mezzo milione. Forse un affitto di locale sarà 150.000; e al massimo 500.000 un impiegato vecchio (pensionati...) a mezzo tempo. In ogni modo abbiamo qualche giorno di tempo per controllare questo modo di presentare la questione, le cifre dei costi, e la ragionevolezza dell'insieme ecc.

Nel chiudere questa lettera mi vengono fatte due osservazioni: a) questo supplemento non sarebbe la verità, ma non lo sarebbe forse solo rispetto ad una questione superata, i nostri errori, superata nella misura in cui si è svolta l'autocritica, b) io ti parlo con questa franchezza solo perché ti stimo molto. In caso contrario sarei costretto a non perdere tempo.